Anno 54 - Numero 273

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

MARTEDI 2 Dicembre 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA NUOVA LEGISLATURA

Il popolo e il Parlamento acclamano il Re d'Italia

Il discorso "per l'unione di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire„

Il corteo dei Reali dal Quirinale a Montecitorio

ROMA, 1. — Per la solenne inaugurazione della nuova legislatura la città è imbandierata ed animatissima. Fino dalle ore 9 le truppe che debbono rendere gli onori al passaggio del corteo reale si echierano lungo il percorso.

Grande folla da tutte le parti della città converge verso il centro e si assiepa dietro i cordoni. Alle ore 10 escono dalla reggia tre berline di gala precedute dal battistrada e seguite dai corazzieri. Nella prima berlina sono S. M. La Regina, il Principe ereditario, la Principessa Jolanda e l'ammiraglio Bonaldi. Nelle altre due berline sono le dame e i gentiluomini del seguito della Regina. Appena le berline escono dal Quirinale, mentre le campane del Campidoglio e di Montecitorio suonano a distesa, e le artiglierie fanno le salve, la fanfara del 13.o artiglieria intuona la marcia reale e le truppe presentano le armi, mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni e che gremisce le finestre, i balconi e le terrazze applaude entusiasticamente.

Lungo tutto il percorso le truppe presentano le armi e le musiche suonano la marcia reale, mentre continuano le ovazioni che salutano il passaggio del corteo.

Al suo arrivo a Montecitorio la Regina è ricevuta dai Ministri Visocchi, Rossi e Pantano; da una Commissione di senatori, dalla presidenza provvisoria e da una deputazione della Camera formata dagli on. Alessio, Bianchi, Amici, Riccio e Bignami, e dai deputati Dagni, Capellotto, de Benedictis, Sarrocchi, Pietravalle e Scialoja.

Il sen. Paternò offre il braccio alla Regina e l'on. Pietravalle alla principessa Jolanda. Indi la Regina sale alla tribuna reale.

Alle ore 10.20, in berlina di gala, preceduta e seguita dai corazzieri, scende dal palazzo reale S. M. il Re che è accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal Duca di Genova; a destra della berlina cavalca il comandante la divisione di Roma ed a sinistra il comandante dei corazzieri.

In una seconda berlina seguono il Principe di Udine, il duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini.

Le berline recanti il Re ed i principi sono precedute da una vettura con gli aiutanti di servizio del Re e seguite da altre tre, nelle quali sono le alte cariche di corte, e gli ufficiali di ordinanza dei principi reali.

Le acclamazioni della folla

Quando il corteo esce dal palazzo reale, mentre le campane continuano a suonare a distesa e le artiglierie continuano le salve, le truppe rendono gli onori e la folla acclama al grido di: «Viva il Re!». Le ovazioni si ripetono lungo tutto il percorso, mentre le musiche suonano l'inno reale.

La folla sventola fazzoletti e cappelli e grida ripetutamente: Viva il Re! Viva Casa Savoia! — tra il più intenso entusiasmo.

Alle 10.25 il corteo reale giunge a Montecitorio. S. M. il Re è ricevuto dal presidente del Consiglio on. Nitti e da tutti i ministri della Presidenza provvisoria della Camera, dalla presidenza del Senato e dalle Commissioni dei due rami del Parlamento.

Il Re stringe la mano calorosamente all'on. Nitti e gli dice: «Sono profondamente commosso per avere avuta una così calorosa accoglienza».

Il Re ed i principi, con le autorità, attraversano il corridoio dei busti, ossequiati dai deputati che fanno ala al passaggio ed alle 10.30 precise entrano nell'aula.

Il Re entra nell'aula

Il Re, seguito dai principi, entra nell'aula e si avvia verso il trono.

Il presidente del Consiglio, in nome del Re invita i senatori e i deputati a sedere.

A questo punto i socialisti gridano: «Viva il Socialismo!» e si accingono ad abbandonare l'aula. Dall'aula e dalle tribune scoppia una imponentissima dimostrazione senza precedenti. A mano a mano che i banchi dei socialisti si vuotano, i deputati costituzionali li vanno colmando. La dimostrazione continua e cresce d'intensità. Il Re è sempre in piedi. Dalle tribune si agitano fazzoletti e per cinque minuti si prolungano le acclamazioni.

Terminati gli applausi, il presidente del Consiglio on. Nitti, presi gli accordi da S. M. il Re, invita gli on. senatori e deputati a sedere. Quindi procede all'appello dei deputati che prestano giuramento.

L'appello si prolunga per circa 20 minuti.

Alle 10.50 termina l'appello.

Si calcola che abbiano prestato giuramento circa 300 deputati. Subito dopo il Re comincia a leggere il discorso della Corona. Nell'aula si stabilisce un religioso silenzio. Il discorso è seguito con attenzione vivissima.

Il discorso della Corona

Signori Senatori, Signori Deputati!

La 25.a legislatura ha dinanzi a sè un vasto compito, quale forse niuna altra ebbe fino ad ora. Il Parlamento, presidio di ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del Paese. Espressione libera di volontà popolare, nell'arduo lavoro cui si accinge, il Parlamento deve mantenere le sue alte e nobili tradizioni e contare sulla simpatia di tutta la Nazione, sulla collaborazione di tutte le energie popolari (approvazioni). L'Italia, uscendo dalla più grande guerra che sia mai stata ed avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale (vivissimi generali applausi, i senatori e deputati sorgono in piedi al grido di: «Viva l'Esercito!») sente ora il bisogno, anzi la necessità di dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace. Il nostro pensiero si volge oggi rispettoso ai nostri morti, agli eroi caduti per la Patria (vivissimi applausi) si volge all'esercito e alla marina (vivissimi e generali applausi, i senatori e deputati sorgono in piedi al grido di: «Viva l'Esercito! Viva l'Armata!) che hanno, nell'ora del cimento, profuso tanti tesori di energie e di sacrificio. L'Italia non voleva la guerra, nè era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia. La guerra è stata, per noi, non solo la misura di tutte le energie nazionali e di tutte le virtù del popolo, ma è stata anche la prova del nostro spirito di organizzazione e del nostro spirito di disciplina.

Se queste stesse virtù si svolgeranno alle opere di produzione e di pace, la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa (vivissimi applausi) all'infuori di ogni atto diplomatico, di ogni accordo, di ogni trattato; al di sopra di ogni istituzione, al disopra della vittoria stessa, è la giustizia (vivi applausi): L'Italia, che partecipò alla guerra e soffrì della guerra per senso di giustizia, vuole rappresentare una forza viva del progresso, una garanzia sicura di pace. La pace non è solo nei trattati e nelle sistemazioni territoriali, la pace è sopratutto nella coscienza del diritto (vivissimi applausi); vincitori e vinti hanno ora tutti lo stesso bisogno di lavoro e tutti hanno la necessità di rasserenare gli animi. Non vi può essere una pace per i vincitori ed una per i vinti (vivissimi e prolungati applausi), ma lo stesso senso di umana clemenza e di umana virtù deve essere in ogni paese. Il nostro paese raggiunge con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni dell'Italia sono state considerate ovunque con quello spirito di giustizia che deve presiedere la soluzione delle grandi controversie (i senatori e i deputati sorgono in piedi; vivissimi generali e prolungati applausi, a cui si associano le tribune). Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascondono alcun disegno militare, nè hanno, in gran parte valore economico; esse sono tanto più nobili in quanto si limitano alla difesa di una idealità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia (applausi) E però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana costituisce per noi un imprescrittibile dovere (applausi), oltre che un imprescrittibile diritto (applausi vivissimi); ma noi intendiamo che i popoli vicini sentano che nessuna mira imperiale è in tutta la nostra azione e che, per niuna ragione, l'Italia intende sia turbata la pace d'Europa (applausi).

Il dovere e l'interesse dell'Italia ci spingono a favorire ogni movimento verso la pace ogni movimento verso la collaborazione dei popoli liberi (approvazioni vivissime). Politica estera e politica interna non furono mai, sino ad oggi, in così stretta connessione; l'Italia desidera considerare con la più viva simpatia l'ascensione delle classi popolari. Mentre questo movimento dovrà determinare all'interno un intenso programma di produzione e di lavoro, e un senso più profondo di cooperazione sociale, dovrà determinare all'estero un'azione sempre più democratica di cooperazione fra i popoli (applausi).

Tutte le mire imperialistiche che hanno scatenata la guerra, prima che un fatto di politica estera, sono un fatto di politica interna.

E però niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi ed il consolidarsi di nuove e grandi democrazie del lavoro (vivissimi e prolungati applausi) che più abbiano il senso della responsabilità e più grande il legame di solidarietà. I nostri rapporti di politica estera non hanno alcuna nube che ne offuschi la sincerità, ed hanno carattere di speciale cordialità con gli alleati ed associati, che hanno vissuto con noi le stesse ansie, partecipato alle stesse vicende (approvazioni).

Il nostro regime elettorale, basato sul suffragio universale e sulle grandi circoscrizioni, consente a tutta la nazione di partecipare all'opera del governo; in avvenire, senza invadere l'azione legislativa, i Consigli del lavoro dovranno avere nella vita nazionale, una più efficace partecipazione (appl.) L'ordine ed il lavoro soltanto ci consentiranno di riparare rapidamente tutte le perdite subite.

La disciplina è necessità di esistenza. Dove manca deve essere restaurata con ogni vigore (applausi) e il Parlamento sarà di conforto e di aiuto al Governo, in ogni atto che valga a rimettere completamente il senso della disciplina e della obbedienza alle leggi. (Vivissimi applausi).

Sovra tutte le cose è da considerare la necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione. Un popolo non è mai libero nella pace se non produce nella misura che consenta con gli scambi di provvedere al consumo; non è mai sicuro della guerra se non produce ciò che è necesario alla sua esistenza, data la inevitabile limitazione degli scambi.

L'Italia, ormai tutta intenta alle opere di pace, deve volgere gli sforzi alla produzione, rinnovare la sua marina mercantile, sistemare le acque, utilizzare i tesori di energia che sono nelle masse popolari Quindi niuna cosa nelle leggi e nella morale deve essere più rispettata del lavoro, che solo può dischiudere all'Italia i nuovi orizzonti della sua futura grandezza (applausi). Poichè una politica restauratrice non può farsi senza una solida finanza, nè un assetto stabile del credito è possibile senza il mantenimento dell'ordine e la salvezza delle forme politiche il Parlam. dovrà aiutar l'opera del Governo a ridurre tutte le spese non necessarie (vivi applausi), a sviluppare un credito, ad aumentare la produzione, a diffondere l'istruzione, sopratutto l'istruzione tecnica, senza di cui non vi è vero e durevole progresso industriale (vive approvazioni).

Le nuove terre unite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alla soluzioni col maggiore rispetto alle autonomie e alle tradizioni locali (applausi). Nessuna cura e nessun sacrificio devono essere risparmiati perchè dopo le inevitabili incertezze del primo assetto, il ritorno di quelle terre alla loro unità naturale e nazionale non arrechi nessun regresso, nè alcuna diminuzione di benessere.

Sui monti e sul mare noi sappiamo di avere in tutti i nuovi cittadini cooperatori validi al progresso della nazione. Sicuri entro i nostri confini, noi debbiamo esercitare le nuove vie dei traffici e sopratutto i nuovi porti, con larghezza di criteri, senza esclusivismi cui contrastano insieme la nostra indole ed il nostro interesse. Con una popolazione, la quale con i nuovi territori sarà presto di 40 milioni di uomini, con quasi 10 milioni di italiani o figli d'italiani sparsi per il mondo, l'Italia sarà fra brevi anni uno dei più grandi nuclei nazionali.

La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa l'esaltazione di ogni singolo popolo, nella convivenza di tutti, ma ha però anche addimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e di grandi unità storiche. La pace dimostrerà ancora più come le affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della coltura e della civiltà mondiale. L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità di cui fu madre e volge il suo pensiero non solo alle nazioni sorelle di Europa, ma a tutti i popoli dell'America latina con cui intende lavorare in più intima unione e in più stretta solidarietà (vivissimi applausi).

Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti che avviano il paese verso il compimento e l'ideale democratico della nazione armata. Il Parlamento dovrà esaminare questo problema che interessa del pari la difesa nazionale e l'educazione popolare.

Signori Senatori, Signori Deputati!

La nuova legislatura è chiamata a storia d'Italia. Grandi sono le difficoltà storia d'Italia, grandi sono le difficoltà da vincere, più grandi le opere da compiere. La vittoria ha in sè una sicura forza di elevazione. Essa non è mai la risultante di un caso, ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrificio di tutto il popolo. Nel realizzare il suo nuovo programma traverso tutte le difficoltà e tutti i contrasti, l'Italia ha in sè la divina forza di preservazione che le viene dalla vittoria.

Fate che non manchino in questa grande ora della patria l'unione di tutte le anime, e la fede sicura nell'avvenire. (vivissimi generali, prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese. Grida generali cui si associano le tribune, di «Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!».

Come fu accolto il discorso

Il Re termina di parlare alle ore 11. Il discorso è stato applaudito quasi ad ogni fine di periodo e specialmente là dove accenna che l'Italia accettò la guerra per il trionfo della giustizia, che la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa, che la pace è sopratutto della coscienza del diritto; e poi quando accenna che le aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico non nascondono nessun disegno militare, che la difesa della popolazione di lingua e razza italiana costituiscono un dovere ed un diritto e che l'Italia non intende turbare la pace d'Europa.

La fine del discorso è salutata da una immensa ovazione.

Ristabilitosi il silenzo, il presidente del Consiglio on. Nitti, fra gli applausi che si rinnovano e si ripetono, di tutta l'assemblea, dichiara in nome del Re aperta la prima sessione della 25.a legislatura.

La grandiosa dimostraz.

L'uscita dall'aula del Re e dei principi e della Regina si svolge con lo stesso cerimoniale dell'entrata. Non appena il Re esce sulla piazza per montare in berlina, la folla, che è cresciuta straordinariamente, preme dietro i cordoni delle truppe, scoppia in una immensa acclamazione. Dalle finestre si gettano fiori. Lungo tutto il percorso del corteo reale per tornare al Quirinale, gli applausi, gli evviva e le acclamazioni, specialmente alla persona del Re, si fanno deliranti.

Intanto verso piazza del Quirinale, gremita già da oltre un'ora di migliaia di persone che attendono il ritorno dei Sovrani, accorrono da tutte le vie fiumane di popolo.

Alle 11.20, la fanfara disposta lungo via 24 Maggio preannunzia l'arrivo del corteo reale. La folla prorompe in un calorosissimo applauso, mentre le bandiere delle varie associazioni convenute sul piazzale si inchinano al passaggio del Sovrano che è fatto segno ad una calorosissima imponente dimostrazione fino a che non è entrato nella reggia.

Alle 11,25 giunge il corteo della Regina. La manifestazione si ripete all'indirizzo della Sovrana e dei Principi che l'accompagnano. E' un continuo agitare di cappelli, fazzoletti ed un gridare: «Evviva!» Quando anche la Sovrana è entrata al palazzo del Quirinale gli applausi e le grida continuano incessanti per circa 10 minuti, molti intuonano l'Inno di Mameli. Intanto la folla cresce sempre più.

Davanti al Quirinale

Migliaia di persone dopo aver assistito al passaggio del corteo reale, lungo il Corso e Via Nazionale si riversano sotto il Quirinale per acclamare ai Sovrani. Alle 11,35 i palafrenieri di corte stendono sopra la balaustra del balcone il tappeto di velluto cremisi. A questo segnale che preannuncia la comparsa dei Sovrani, gli applausi divengon più nutriti e quando alle 11,36 compaiono sul balcone il Re, la Regina, il Principe ereditario, la Principessa Jolanda, il Duca d'Austa, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e il Principe di Udine, la dimostrazione assume una imponenza, ed una grandiosità senza riscontro. Il Re si mostra a testa scoperta e sorridente, fa cenni di ringraizamento, mentre la Regina s'inchina più volte. Da una finestra laterale assistono alla dimostrazione le principesse Mafalda e Giovanna.

I Sovrani ed i Principi reali, dopo qualche istante rientrano, ma una nuova più calda manifestazione fa sì che i Sovrani debbono nuovamente mostrarsi alla folla, che non si stanca di applaudire e di acclamare. I Sovrani son sorridenti e commossi. Ritiratisi, debbono ancora una volta mostrarsi al balcone per la terza volta. Le acclamazioni si ripetono altissime e a lungo.

I Sovrani e i principi reali, alle 11,45 si ritirano e la folla lentamente si disperde.

AL POPOLO D'ITALIA

La dimostrazione di affetto e di devozione che il popolo romano ha fatto ieri al Re d'Italia — che ha superato quante altre, pure grandi, per l'imponenza e per l'entusiasmo, gli sono state fatte — deve avere avvertito i nuovi arrivati a Montecitorio, che — se essi rappresentano una parte ragguardevole senza dubbio di elettori — c'è in Italia ancora nel popolo, che non è organizzato e tesserato, un così vivo, sano e forte attaccamento alle istituzioni democratiche con le quali la nazione è risorta e si è fatta grande da non temere le avversioni e le insidie da qualsiasi parte esse vengano di dentro o di fuori, salde come erano il primo giorno, in cui fu proclamata la carta della libertà e della giustizia.

E non solo ai nuovi arrivati deve essere giunto l'avvertimento, ma anche a tutta la varia compagnia dei ritornati, che non pare ancora persuasa della necessità del tempo nuovo e torna a dividersi, in cerca, forse, di altre più amare delusioni.

Il discorso della Corona che è un documento chiaro e sincero — benchè forse abbondante quanto nessun'altro — dovrebbe agire in conformità e a rincalzo della dimostrazione popolare. E' un discorso di raccoglimento, ma non di rinuncia; si rivolge all'avvenire, ma nulla dimentica del passato, non il valore dell'esercito e della marina, non la vittoria che fu la prima e più grande degli eserciti alleati e aperse il baratro all'imperialismo austro - germanico; non la divina forza di preservazione che le viene dalla vittoria.

Il discorso della corona non può essere un documento legislativo, nè diplomatico: esso non può, secondo le migliori tradizioni parlamentari, se non contenere le indicazioni della via che si deve percorrere. Nei tempi della tranquillità, o della decadenza, quando al popolo si ha poco da dire perchè poco domanda, i discorsi della corona sono semplici, sobri, e, pur sforzandosi di dire molto, rimangono inconcludenti. Ma quando il popolo si mostra insofferente dello stato in cui si trova e si agita per nuovi bisogni e per nuovi desideri, allora la parola del Capo dello Stato acquista veramente l'augusta maestà che le compete, nelle ore difficili della nazione: e afferma, ammonisce, consiglia, al disopra dei partiti, al disopra della vittoria, al disopra delle stesse istituzioni, per il bene e per la giustizia — bene e giustizia di tutti.

Risponde a questa necessità il discorso della Corona? Noi crediamo di sì.

Il paese ha bisogno di sincerità, ha bisogno di conforto; il paese domanda che lo si tolga dall'inquietudine, in cui non poteva non lasciarlo le elezioni bolsceviche, sia di uno che dell'altro partito vincitore.

Il discorso del Capo dello Stato, che esprime fermezza e lucidità di proposito, coscienza del presente e intelligente riguardo all'avvenire, che apre la porta a tutte le libertà, ma avverte che esse non possono esistere senza l'ordine e la disciplina, che sono ad ogni costo da mantenere, dovrà essere accolto con soddisfazione e con gratitudine dal paese che lavora e, che pensa.

———x x x———

A Montecitorio

IL VETO DEI CATTOLICI ALLA PRESIDENZA ALESSIO

ROMA, 1. — Stamane appena si è conosciuto il veto emesso dai cattolici alla nomina dell'on. Alessio come presidente della Camera.

«Non lo vogliamo — diceva stamane, il deputato milanese Stefano Cavazzoni, membro dimissionario della Direzione del partito popolare e nominato a far parte della commissione che doveva intrattenere oggi l'on. Nitti sul pensiero dei cattolici in merito alla presidenza della Camera. — Non lo vogliamo, e lo diremo apertamente al Presidente de Consiglio».

Hanno mantenuto la parola.

La dichiarazione di cinque componenti la Commissione del Partito Popolare è stata così precisa e recisa che l'on. Nitti non si sarebbe sentito il coraggio di oppugnarla ed avrebbe promesso di cercare un altro nome sul quale non si appuntino le ire dei cattolici.

Se il governo si piegherà, come risulterebbe dalla cronaca dei colloqui di oggi, rimarrà subito provato che i gruppi estremi della Camera sono arbitri della situazione. Perchè, se i voti dei cattolici non vanno oltre il centinaio, numerosi deputati di destra saranno pure contrari alla candidatura dell'on. Alessio, per la sua non fervida partecipazione alla propaganda di guerra; e non basterebbero, a bilanciare l'opposizione i voti che venissero dati da alcuni socialisti non fedeli alla scheda bianca per il nome del Presidente.

LE CANDIDATURE SOCIALISTE PER LE CARICHE DELLA CAMERA

Per la presidenza della Camera, il Gruppo si affermerà sul nome di Costantino Lazzari ed il nome di Lazzari sarà ripetuto insieme a quello di Turati per le vice presidenze della Camera, inoltre il gruppo voterà quattro dei suoi nomi per i segretari della Camera e cioè gli on. Vella, Bianchi, Musatti e Beltrami, e per la carica di Questore, l'on. Rondani.

COSTITUZIONI DI GRUPPI

I deputati repubblicani hanno ricostituito il gruppo stamane.

Ieri sera si sono riuniti i deputati eletti dai combattenti i quali si costituiscono in gruppo. L'on. Gasparotto, che è tra i promotori della costituzione del gruppo, interrogato, ha dichiarato che si potrà costituire un nucleo di 30 deputati.

Richiesto se opterà per Milano o per la circoscrizione del Friuli, l'on. Gasparotto ha risposto:

«Se opto per il Friuli rientra alla Camera l'on. Agnelli, se opto per Milano rientrerà alla Camera l'on. Gortani; lascierò la decisione all'Associazione dei Combattenti».

La costituzione del Gruppo riformista avrà luogo in una adunanza che sarà tenuta domani a Montecitorio. — Intanto l'on. Pignottaro, uno dei riformisti nuovi eletti, ha dichiarato a chi lo interrogava: «Sono d'avviso che sarà bene riunire tutte le forze riformiste con quelle non appartenenti all'Unione socialista».

I radicali si sono adunati questa sera per la costituzione del Gruppo e per prendere accordi intorno ai lavori parlamentari, in relazione specialmente all'azione che il Gruppo intende svolgere alla Camera; ma è noto come nel Gruppo radicale vi sono due tendenze, una delle quali tende alla fusione del gruppo con quello dei riformisti, e si può prevedere che la discussione sia molto vivace.

Anche i democratici costituzionali si raduneranno martedì, non si parla più della risurrezione del Fascio; tutti i suoi componenti rieletti prenderanno posto nella formazione di partito.

RIUNIONI DI SENATORI

Non bisogna, in tanta incertezza di animi e di eventi, trascurare l'atteggiamento dei senatori. Questi sono disorientati: temono non solo, per quanto potrà accadere alla Camera, ma anche per le sorprese non impossibili nella stessa Camera Alta, dove l'ultima infornata di 60 persone potrà dare maggiore ardimento alla «pattuglietta rivoluzionaria» di nomina regia.

Oggi i senatori hanno tenuto una nuova riunione, non per prendere decisioni riguardanti la situazione politica, ma per decidere sulla nomina del nuovo Presidente. Per la prima volta, in seguito alle modificazioni nel regolamento del Senato, approvato durante la scorsa legislatura, l'indicazione del Presidente è fatta dai senatori direttamente. Il nome più quotato è sempre quello dell'on. Tittoni.

———*———

Il Principe Reggente di Serbia in viaggio per Parigi

PARIGI, 1. — Il principe reggente di Serbia è partito per Parigi dove giungerà lunedì mattina. Egli viaggia in incognito ed è accompagnato dal ministro delle vie e comunicazioni.

———+*+———

Un complotto anti-bolscevico e 600 arresti a Pietrogrado

LONDRA, 1. — Il «Times» ha da Reval che sono stati operati a Pietrogrado da cinque a seicento arresti di persone che avevano rapporti con una organizzazione militare antibolscevica, la quale è stata tradita da una spia tedesca. Tra le persone arrestate vi sono il capitano Gibson capo dei servizi britannici e così pure un altro inglese ed una inglese.

———*———

L'avanzata dei polacchi in Galizia

UN ESERCITO DI PETTIURA ACCERCHIATO

VARSAVIA, 2. — Il «Kunjer Oranj» pubblica il seguente telegramma da Leopoli:

«Distaccamenti del generale Petliura sono circondati ed ogni comunicazione con la Rumenia sarà loro tagliata.

L'esercito polacco continua la sua avanzata ad est di Kamienick - Podolski e si avvicina a Kuszko.

L' Italia che scrive

La propaganda della cultura

La « Nuovo Antologia » nel prossimo numero pubblica una lettera aperta del consigliere delegato dell' Istituto per la propaganda della Cultura Italiana, nella quale sono esposti, con chiarezza e precisione di argomenti e di dati, le finalità ed i propositi della nuova iniziativa.

Ne diamo integrale pubblicazione, in quanto costituisce il programma di una istituzione genialmente e seriamente ideata per risolvere uno tra i più gravi e difficili poblemi della vita Nazionale.

Illustre Sig. Direttore,

Non è certo ai lettori della « Nuova Antologia » che occorra prospettare il problema della propaganda della produzione intellettuale italiana nel mondo. Tale problema, che anche in queste pagine è stato ripetutamente agitato, appassiona da tempo tutte le persone colte ed è concorde il rammarico che la nostra produzione sia insufficientemente conosciuta nelle altre nazioni, si che difficilmente si trovano opere italiane citate da scrittori stranieri, anche se francesi od inglesi. Mi lusingo, invece, che possa essere interessante per i lettori della sua insigne Rivista di conoscere in qual modo tenti di risolvere l'arduo problema l'« Istituto per la propaganda della Cultura Italiana » sorto di recente in Roma, sotto la presidenza onoraria del Ministro della Pubblica istruzione e la presidenza effettiva di Ferdinando Martini e di Ubaldo Comandini.

L'Istituto dispone come suo organo della « Italia che Scrive », repertorio vivace di tutta la vita intellettuale italiana, che illustra in rapidi profili bio-bibiliografici i nostri maggiori scrittori, i nostri istituti di cultura, i nostri periodici, studia tutti i problemi inerenti alla propaganda del libro, recensisce le più notevoli opere ed annuncia in rubriche divise, divise per materie, tutte quante le pubblicazioni italiane, compresi i principali articoli delle principali riviste.

L'Istituto inizierà a giorni la pubblicazione di una serie di « Guide bibliografiche » divise per materie, che costituiranno un vero e proprio bilancio del contributo che gli scrittori italiani degli ultimi decenni hanno portato alla civiltà. Ogni volume di questa collezione avrà un esordio prospettico e sintetico, ossia un «profilo» che potrà essere tradotto in varie lingue in diverse edizioni; seguirà un'appendice puramente bibliografica, che nelle edizioni straniere non sarà tradotta. Un libro del « Sig. Rossi» non diventa in francese un libro di « Mr. Rouges »....

Questa iniziativa dovrebbe avere un duplice scopo: far conoscere in Italia e all'estero lo stato reale presente della nostra coltura, senza vuote apologie e senza intempestive denigrazioni e favorire la «sintesi» nel sapere contemporaneo per ovviare agli inconvenienti della tendenza eccessiva verso la specializzazione che caratterizzò la cultura italiana dell'ante-guerra.

Questo vasto proposito fu oggetto di una relazione che il sottoscritto, nominato dal Ministro dell'Interno a far parte di una Commissione per lo studio dei problemi relativi alla propaganda del libro italiano all'Estero, ebbe l'onore di svolgere in una riunione plenaria della Commissione stessa presso il cessato Sottosegretariato per la propaganda all'Estero.

Sciòltosi col finire della guerra questo ufficio di Stato, venne a mancare l'appoggio del Governo proprio quando, col riprendersi dei rapporti internazionali, la grandiosa iniziativa avrebbe potuto essere posta in atto e dare larga messe di buoni frutti.

Ma, imbaldanzito dalla buona accoglienza che il mio progetto aveva ottenuto da eminenti personalità, mi parve opportuno o per dir meglio doveroso, condurlo in porto anzichè lasciarlo svanire nel mondo dei ricordi e delle belle intenzioni. E poichè, l'iniziativa era tale per sua natura che ad un privato sarebbe stato impossibile attuarla, escogitai di dar vita ad una organizzazione la quale, applicando al vasto campo della cultura generale i metodi che con mirabile successo aveva adottati il Touring per la propaganda della cultura turistica, riuscisse a diffondere a parecchie diecine di migliaia di copie le sue pubblicazioni, attingendo, come già il Touring aveva fatto, dalla solidale simpatia che una tale iniziativa avrebbe di necessità provocata in tutti gli italiani e in tutti gli amici dell'Italia, quella larghissima disponibilità di mezzi che soltanto potrà dare all'impresa lo sviluppo necessario.

Quello che il Touring fa per le «Guide Regionali» che ha diffuso a parecchi milioni di copie, tenteremo di far noi per la nostre «Guide Bibliografiche».

L'Istituto ha poi altri propositi particolari, tutti tendenti allo stesso fine, vuole, cioè, favorire il sorgere e lo sviluppare di librerie, di biblioteche, di scuole per librai e per le arti grafiche, promuovere traduzioni delle opere più rappresentative del pensiero italiano, istituire premi, borse di studio, a favore di scrittori, di librai, di articoli del libro, ecc. ecc.

L'Istituto è appena sorto, e pochissimi lo conoscono, ma già esso ha raccolto un buon numero di significative adesioni, non certo per merito dell'ideatore dell'Istituto, ma per la grande autorità degli uomini eminenti che ne hanno accettato la presidenza e che il fascino che la buona causa ispira in tutti.

Taluno obbietta che è inutile diffondere il libro italiano all'Estero quando anche la lingua nostra non sia diffusa. In parte è vero. Per la grande diffusione della lingua, una benemerita istituzione nazionale, la « Dante », per lunghi anni ha fatto pertinaci e non inutili sforzi e riconosciamo la necessità assoluta che una azione, anche più attiva e più decisiva sia svolta in avvenire. Ma il nostro Istituto che ha avuto cordiali aiuti nei suoi esordi dalla «Dante», da cui ne attende ancora altri e maggiori, sicuro ormai di poter rendere focaccia per pane, ha un programma suo proprio che nettamente lo distingue dalla nobile istituzione consorella, e ne giustifica la ragion d'essere. La «Dante» per diffondere il pensiero italiano, si sforza di propagare la lingua; noi, per diffondere la lingua, svolgiamo, con mezzi finora intentati, la nostra propaganda di pensiero.

Facendo sapere agli stranieri che c'è una Italia che pensa e che scrive (specie se il nostro periodico e sopratutto la nostro « Guide ICS » potranno uscire almeno in francese, tedesco, ed inglese) verrà voglia agli stranieri di leggere direttamente i nostri libri, come dobbiamo fare noi per la produzione inglese e tedesca.

Noi ci siamo messi per una via nuova, avremmo per ciò torto se ci meravigliassimo e ci dolessimo di avere stentato un poco a farci capire, se abbiamo trovato e se troveremo ancora resistenze. Il concepimento che a prima vista sembra un po' pazzesco e sbalorditivo, si riduce, dopo tutto, a qualche cosa di molto pratico, di molto facile, di molto semplice, e noi abbiamo fede di riuscire in pochi anni a far pervenire a tutti le biblioteche del mondo, a tutte le scuole, a tutti i circoli di lettura, le nostre Guide bibliografiche tradotte nelle lingue dei singoli paesi.

Non dite che ad un «cinese» non può interessare l'«Italia che Scrive», pensate piuttosto quanto riuscirebbe gradito a voi avere sul vostro tavolo una « Cina che scrive », che, redatta in una lingua a voi famigliare, vi desse di mese in mese, come in una «pillola» tutto ciò che si agita nel pensiero artistico e scientifico di quel popolo lontano.

Noi abbiamo riconosciuto inoltre che l'iniziativa nostra potrà avere non soltanto una importanza ideale, ma anche una grande importanza pratica, perciò abbiamo fatto appello non solo alle forze ideali del paese, ma anche a quelle economiche ed industriali perchè il far sapere agli stranieri che vi è una cultura italiana sarà la più efficace premessa per far loro ammettere che vi è un lavoro italiano di cui tener conto.

Sebbene le adesioni finora ottenute dagli industriali siano ancora inadeguate rispetto alla vastità dei nostri propositi, pure quanto si è raccolto fin qui dimostra che abbiamo non invano sperato in un cordiale appoggio delle forze economiche del paese.

Sarebbe ingenuo il credere che i problemi della propaganda culturale possano avere nel largo pubblico quella simpatia che fece trovare al Touring ben 200.000 aderenti, ma se si tien conto che oltre ai metodi del Touring noi ne abbiamo escogitati altri pratici ed efficaci per assicurarci l'aiuto degli industriali, non credo che ci si possa imputare di essere troppo facili sognatori nel prevedere che si arriverà senza dubbio ad un altissimo numero di adesioni, il che ci consentirà di disporre di un bilancio adeguato alla vastità della impresa.

La via che noi seguiremo è dunque nuova, ma già sappiamo che all'Estero si pensa di imitarci. Se a noi dorrebbe affatto, anzi ci rallegrerebbe che la nostra impresa trovasse imitatori nelle altre nazioni civili.

Siccome l'opera dell'Istituto vuole essere spesa tutta a beneficio della collettività, non solo per spontaneo sentimento degli iniziatori, ma per la chiara convinzione che essi hanno che soltanto facendo opera di interessa collettivo, la loro iniziativa potrà raggiungere i massimi sviluppi, confido che Ella, illustre Sig. Direttore, mi consentirà cortese ospitalità, la che per sè solo mi farà chiaramente sentire di avere raggiunta una buona tappa nel nostro arduo cammino.

Con grato e devoto animo;

A. F. Formiggini

+*+

VERSO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DI FIUME

ROMA, 30. — I giornali confermano da fonte attendibile, che è imminente la soluzione del problema di Fiume sulle seguenti basi:

Il Governo italiano, riaffermando il diritto della libera città italiana di Fiume a decidere dei propri destini, prende atto del voto solenne nuovamente espresso dalla città di Fiume a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il 26 ottobre 1919, « riservandosi di accoglierlo allorchè tale accoglimento non costituirà più insuperabile ostacolo al conseguimento dei frutti della vittoria e grave pericolo per la esistenza della patria ».

Intanto il governo italiano è disposto ad aiutare direttamente la città di Fiume a rimettersi nelle condizioni normali di vita indispensabile alla esistenza ed alla prosperità sua e dei popoli del suo retroterra.

Allo scopo assume impegno:

— di far aiutare immediatamente da un Istituto di credito italiano il Comune di Fiume allo scopo di regolare la sua situazione finanziaria e risolvere la questione della valuta;

— di agevolare l'immediata ripresa di attività del porto di Fiume in regime di porto franco.

Il Governo italiano si impegna solennemente:

1) a non consentire o tollerare mai che i diritti sovrani della città di Fiume (corpo separato) e la sua indipendenza vengano comunque diminuiti o violati;

2) di non aderire od accogliere in nessun caso soluzioni della questione che separassero comunque Fiume ed il suo territorio dal territorio della madre patria;

3) di occupare e garantire frattanto la integrità di Fiume o del suo territorio con truppe regolari italiane e di rispettare quelle proprie milizie locali che la città di Fiume credesse costituirsi;

4) di riconoscere l'autorità sovrana cittadini di Fiume designando presso di essa un proprio delegato, nell'intesa di facilitarne i rapporti fra essa e le autorità del Regno.

FIUME, 1. — Un comunicato del maggiore Giuriati, capo di gabinetto del Comandante D'Annunzio, dice:

. . . .

« Le controproposte possono essere riassunte nella seguente formula: — «Dateci serie garanzie che l'Italia non rinunzierà nè a Fiume, nè ai territori occupati dopo l'armistizio e noi siamo pronti a cooperare perchè la situazione di Fiume rientri, anche dal punto di vista militare e disciplinare, in condizioni normali ».

Questa sarebbe la soluzione di ordine interno italiano — intesa della soluzione, che deve seguire e seguirà a suo tempo, di carattere internazionale.

+*+

Proteggiamo la selvaggina

In Italia le autorità si sono sempre e completamente disinteressate della scomparsa ognora più sensibile della selvaggina nelle regioni popolate e d'intensa coltura. Da anni si stanno ventilando progetti, spesso enunciati da chi non ha in materia la necessaria competenza, i quali, sebbene portati all'onore della discussione non si tradussero mai in alcun serio provvedimento, primo su tutti, quello da prendersi con serietà e rigore contro il bracconaggio. Si sa quale rovina disastrosa sia per la selvaggina la caccia di frodo che si effettua con una sfrontatezza eccessiva anche nell'epoca della riproduzione. Le autorità sono informate di tutto, ma esse si guardano bene dal preoccuparsene e provvedere obiettando che esse mancano di mezzi per impedire il sopruso. A parte questo, da quanto tempo non si parla in Italia della tanto decantata legge unica della caccia, dalla quale doveva scaturire un complesso riordinamento per la protezione della selvaggina, della distruzione intorno al limite nella distruzione, sulla «aperture» emesse senza criterio, con diversità di date, fra una regione e l'altra?

La legge, ripresa a piene mani per una nuova e sana edizione, avrebbe dovuto entrare alla Camera affidata a chi può discutere e utilmente suggerire per una definitiva composizione.

E' trascorso ormai un quarto di secolo e la «lex venatoria» addormentata negli scaffali, non ha raccolto che polvere sulle sue spalle; ne passerà un altro e le vedremo crescere un'ispida barba la quale probabilmente non troverà il «friseur» che si decida con mano sicura a acconciarla con un tantino di gusto e un po' di buon senso. Nella nostra vaga penisola azzurra non si ha fretta; ci si addormenta su molte cose, che dovrebbero tenerci svegli, dimenticando i vantaggi che se ne trarrebbero, vegliando e risolvendo.

***

Intanto i bracconieri passeranno ancora indisturbati sui campi delle loro abusive e sconcie battaglie, che si estendono senza posa dalla terra alle correnti d'acqua dove con mezzi turpi si sta compiendo impunemente la più ignobile distruzione. Quando si sovverranno le ignoranti, in materia, autorità italiane, che la fauna di un paese rappresenta una ricchezza naturale, la quale ben difficilmente si ricostruisce ove sia stata distrutta? Il selvatico non ritorna spontaneamente in un paese nel quale sia stato perseguitato con una guerra senza tregua. E' una continua decadenza di cui a torto non si tiene conto, ma dei cui effetti non tarderemo ad accorgercene.

In Italia chiuderemo la stalla quando i buoi saranno in pentola, o lontani.

Questo fatto che accerta la diminuzione incessante della selvaggina hanno ben compreso e per primi gli Stati Uniti d'America il cui governo compie annualmente nuovi sforzi per conservare e proteggere gli animali indigeni.

In proposito è a confortare la nostra asserzione citiamo una nota riguardante le riserve governative di caccia negli Stati Uniti, apparsa in addietro sul «Diana» in una recensione del professor Manaresi.

Chi s'interessa e legge di cinegetica avrà inteso parlare del «Yellowstone National Park» situato nel Wyoming, una ampia distesa di pianure e di montagne, di laghi, di foreste, fiumi che misurano 9000 chilometri di superficie paese ricco di fauna naturale rappresentata da orsi, wapiti, antilopi, dei superstiti bisonti, non che di selvaggina minuta.

In quell'immenso recinto la caccia è severamente proibita ogni tempo, tanto che gli abitatori animali, sapendo di non aver nulla a temere, divengono quasi domestici e si lasciano avvicinare.

Gli orsi in particolare sono divenuti tanto familiari al punto che non appena i turisti in visita abbandonano i luoghi ove hanno mangiato, essi si precipitano a raccogliere le briciole e gli avanzi della loro colazione.

In Italia non si pretenderebbe tanto dalla selvaggina mite e minuta, ma sarebbe desiderabile che in qualche modo si provvedesse e al frodo e all'abuso per cui, fra tempo, i cacciatori saranno obbligati a scorazzare una catena di montagne e di boschi per scovare un branco di pernici o una beccaccia.

Nonostante la sua grande estensione la riserva del Wyoming non sembrò sufficiente al governo americano tanto che la «Zoological Society» di New York cercò d'istituire in altri punti del territorio della Confederazione riserve dello stesso genere. E coll'appoggio personale dei presidenti Roosevelt, Taft, Wilson e del Congresso di Washington, riuscì a costituire un'altra dozzina di riserve.

Ciò che si è fatto in America per la grossa selvaggina specialmente non è applicabile, nè sarebbe forse ragionevole per la selvaggina minuta in Italia; ma ci sembrerebbe giusto e doveroso che una volta tanto le autorità competenti, se ve ne sono, si decidessero a prendere seriamente in considerazione, con intendimenti risolutivi, questa sospesa questione alla quale tanto si appassionano gli innumerevoli cinegetici i quali amano cacciare e uccidere, col rispetto della legge, e che nello stesso tempo non vorrebbero assistere alla depauperazione dei volatili di cui qualche ispecie, come l'urogallo, tende già a scomparire. Si risolverà? Ne dubitiamo. **H.**

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da CIVIDALE

Neo-dottore. — Ci scrivono, 30:

Svolgendo una bellissima tesi, che ebbe il plauso di tutti gli esaminatori conseguiva presso la R. Università di Padova la laurea in legge con lode, il concittadino Rino Battoclatti, ex-capitano degli alpini.

Per festeggiare il neo-dottore furono pubblicate due ben concepite epigrafi per cura degli amici, i quali ieri convennero nelle sale superiori dell'Albergo Stoppato di Padova, a lieto simposio, al termine del quale un vecchio compagno di studi, brindando al lieto avvenire del festeggiato, ricordò di questi le eccellenti doti di mente e di cuore e la tenacia della volontà la quale fece sì che egli ultimasse in brevissimo tempo e splendidamente quegli studi che dovette interrompere anni or sono per adempiere agli obblighi militari.

Al coltisimo giovane rallegramenti ed auguri.

Il Mercato — Ci scrivono, 29:

Il mercato d'oggi fu assai animato. In generale però, i prezzi si mantennero stazionari. Le castagne soltanto ebbero tendenza al ribasso. Il pollame venne pagato sulla media di lire 8, peso vivo.

Burro e uova deficienti. Il burro venne pagato fino a lire 16.

Sul mercato del grano si preparavano le contrattazioni, quando gli agenti dell'ordine comparvero e fecero sospendere le vendite.

Il prezzo si aggirava da lire 68 a 75 al quintale.

Anche sul mercato bovino si fecero molte contrattazioni a prezzi sostenuti.

Il mercato della legna fu deficiente ed i prezzi praticati da L. 10 a lire 12 al quintale.

Da S. DANIELE

Cooperativa di lavoro. Avviso di convocazione. Ci scrivono 1: — Firmata dal presidente signor Pietro Bagato è stato affisso nei pressi della Società Operaia il seguente avviso:

« I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria nella sala della Società Operaia via Garibaldi — alle ore 20 del giorno 10 corrente per trattare sul seguente ordine del giorno:

1.o Lettura dello statuto presentato dal Comitato di Udine per la costituzione di un Consorzio provinciale tra le Cooperative di lavoro e produzione.

2.o Approvazione dello statuto medesimo ed adesione di questa Cooperativa al costituendo Consorzio determinando le somme da conferire al capitale sociale del medesimo.

3.o Nomina del delegato rappresentante la Società in seno al Consiglio».

A suo tempo riferiremo.

Tipografi e litografi in isciopero. — Questa mattina gli operai e le operaie — in numero di dieci — dello Stabilimento tipolitografico ditta Pellarini abbandonarono tranquillamente il lavoro. Il motivo è che avendo essi chiesto un lieve miglioramento sulle paghe — date le condizioni attuali del costo della vita — la ditta ha creduto non poter accogliere favorevolmente la loro domanda.

Del resto nutriamo speranza che lo sciopero quanto prima cesserà, ed un accordo completo potrà venire fra le due parti... belligeranti.

Da MONTEREALE CELLINA

Gli incidenti del mese scorso. — Ci scrivono 1: — Per vera imparzialità e non per aprire inutili polemiche, si rende di ragione pubblica che quanto venne pubblicato nel N. 270 di questo giornale in ordine ai fatti verificatisi in San Leonardo di Montereale, in offesa al signor Commissario, non sono da ritenersi come furono riportati dal Corba Pietro, perchè essendo egli uno dei colpevoli, ha voluto crearsi un'auto difesa.

Il vero fatto è stato inserito nel N. 266 del giornale e come riferito dal cronista. Basti sapere che trovasi già arrestato il Corba Pietro, dietro mandato di cattura, unitamente al compagno Busatto Gino, quali maggiori responsabili, e questo vale a dimostrare essere falso e tendenzioso quanto il Corba volle far pubblicare.

La giustizia ha ora nelle sue mani i principali colpevoli.

Da MOGGIO

Fiori d'arancio. — Ci scrivono, 30 novembre:

Ieri mattina 29 corrente in Moggio Udinese, alla presenza dell'Ufficiale dello Stato Civile, si giurarono fede di sposi l'egregio giovane sig. Giovanni Franz di Domenico e la signorina Clelia Not.

Dopo la cerimonia gli sposi partirono in viaggio di nozze. Li accompagnano gli auguri di parenti ed amici tutti.

Da PORDENONE

Due rapine. — Ci scrivono, 30:

Nella notte fra il 29 ed il 30, verso le 23, presso Fiume Veneto, venne fermato da due sconosciuti certo Passotto Luigi di Pietro, di anni 28, che rincasava in bicicletta. I due sconosciuti minacciando con la rivoltella il Passotto, si fecero consegnare la bicletta ed il portafoglio.

Pure sulla medesima strada, verso le 0.30 venne fermato dagli stessi, pare, tale Pavan Giovanni di anni 25, muratore, che, dietro le ingiunzioni degli ignoti, dovette consegnare la bicicletta ed il portafoglio contenente un centinaio di lire, quindi, secondo la denuncia di Pavan, i due compari inforcarono le biciclette e si diressero verso Pordenone.

106 capi di famiglia che protestano. — Ci scrivono 1: — Al signor Commissario Regio di qui oggi è stata presentata una domanda di protesta firmata dai capi di famiglia della frazione di Borgo Meduna avverso alla deliberazione comunale colla quale si è fatto chiudere lo spaccio comunale della predetta frazione, esercito dal signor Pacchiega.

I firmatari dignitosamente fanno comprendere quale sia la difficoltà della popolazione di Borgo Meduna, quasi tutta composta di lavoratori, la quale deve partirsi dalle case per andare fino a Pordenone, che dista oltre un chilometro, tra il fango della strada, generando in tal modo perdita di tempo tanto prezioso in questo momento alla classe lavoratrice.

Fanno appello quindi alla giusta ed umana saggezza del R. Commissario, il quale vorrà ripristinare lo spaccio comunale tanto desiderato.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Cospicua elargizione. — Ci scrivono, 29:

Il generale Ronchi, comandante della 52.a Divisione, si compiacque di elargire a questo Patronato scolastico la somma di lire mille.

Questa cospicua somma, e quelle già elargite dal comando in seguito a ricavati di feste organizzate dai soldati — ottimi soldati, sempre pronti ad essere utili in paese, cementando così l'amore di queste popolazioni verso la Madre Italia e verso l'Esercito — permetteranno al Patronato di dare gratuitamente la refezione scolastica a buon numero di fanciulli bisognosi delle Scuole elementari del Comune a cominciare dal 1.o dicembre.

La Presidenza del Patronato, interprete del sentimento di gratitudine di questa patriottica popolazione, che vede nel generale Ronchi un amico sincero e provvido, sente il dovere di tributargli pubblicamente i più sentiti ringraziamenti per il suo paterno interessamento a favore di questa scolaresca.

Da GONARS

Cose del Comune. — Ci scrivono, 1:

Quello che accade in Comune è veramente sorprendente.

Il Commissario è dimissionario e ancora non è stata nominata a surrogarlo altre persona capace; intanto il dimissionario non si vede e le cose vanno come possono andare.

Nessuno pensa a bandire il concorso per segretario comunale, cosicchè il posto è coperto per interinato.

Così pure per il medico, che attualmente non esiste.

In Comune, peggio che a un Ministero per ottenere qualche cosa!

C'è un giovane avventizio ed un vecchio, che dovrebbe essere pensionato da tempo.

Le Commissioni son in mano di gente quasi illetterata.

I sussidi di disoccupazione ecc. ecc., sono al beneplacito di raccomandati o di qualche signorina, che può farsi ascoltare.

I salariati comunali (vergogna il dirlo) sono pagati con lire 3 al giorno, senza badare ai decreti ministeriali.

L'onda di vita nuova deve portare persone nuove, giovani capaci, che non mancano.

Speriamo che l'egregio Prefetto, che è persona superiore e distinta, si interessi delle cose nostre.

Gli abitanti di Gonars e frazioni.

DA CODROIPO

Al cinema Teatro Trieste. — Ci scrivono 1: Ieri vi fu la prima rappresentazione cinematografica. Il teatro era zeppo; numerosissimo pubblico era accorso ad assistere al programma che fu svolto discretamente.

La sala è rimessa decentemente e riscaldata: una scelta orchestra suona durante le proiezioni.

Le famiglie **SPAGNOLO e DE MICHIELI**, riconoscenti ringraziano sentitamente, le Presidenze e Rappresentanze della Società Combattenti di Artegna, del Circolo Giovanile di Artegna, nonchè tutti coloro che partecipando ai funerali vollero onorare la memoria del loro compianto

Spagnolo Ottimo

DA BUIA

Grave disgrazia. — Ci scrivono, 30 nov.:

Oggi, verso le ore 3 pom., la piccola e pacifica borgata di Collosomano fu funestata da un fatto grave.

Certo Codutti Enrico fu Pietro di anni 31, si era preparato per andare alla caccia e dopo avere caricato il fucile lo porse dalla finestra ad un compagno che l'attendeva fuori. Disgrazia volle che il grilletto battesse contro la finestra ed il colpo, partendo, colpì il disgraziato Codutti, che teneva il fucile per la canna, in pieno petto.

L'intera carica gli penetrò nelle carni, ledendo il polmone destro.

Il poveretto versa in condizioni gravi e mentre vi scrivo stanno preparando per il trasporto del ferito all'Ospedale di Udine.

DA GORIZIA

Gorizia, 1 dicembre

UN'ASSOLUZIONE

Tempo fa in una mia corrispondenza preannunciavo il dibattimento per crimine di estorsione che sarebbe stato tenuto addì 29 novembre presso il locale Tribunale nei confronti dell'avvocato Gabrescek e del direttore bancario Kacic, ambidue noti caporioni sloveni.

Come vi informavo, essi ed altri da qui oggi assenti, al principio del novembre 1918, nel momento di anarchia subentrato allo sfacelo dell'Austria, a nome del Comitato Jugosavo di Zagabria, avevano cercato di impadronirsi della Cassa dell'Ufficio di ricostruzione della provincia di Gorizia e Gradisca.

Nel dibattimento seguito sabato, in sede di corte penale, ambidue gli imputati furono mandati assolti.

LA FIERA DI SANT'ANDREA

La fiera di Sant'Andrea che ha la durata di otto giorni, oggi iniziandosi nel dì del Santo ove esso scade al lunedì o al lunedì che susségue alla detta festa, nel periodo prebellico era sempre contrassegnata dalla presenza dei più svariati divertimenti popolari, di baracche, di ogni sorta di venditori ambulanti e da numeroso concorso di gente specialmente della campagna. Durante la guerra la fiera si dovette naturalmente sospendere. — Questo anno finalmente la si riprese.

Vi si nota la presenza di un circo equestre, di alcune baracche e non mancano i venditori ed il pubblico.

Ma non si assisteva affatto allo spettacolo e al chiasso degli anni prebellici. Del resto anche il tempo incerto e le strade fangose sono stati di impedimento questo anno alla risurrezione di questo grande convegno.

L'ARRESTO DI UN LADRO

Fu tratto in arresto certo Rotta Beniamino fu Battista di anni 19 da San Salvatore, provincia di Bergamo, operaio presso il Genio militare, denunciato di furto d'indumenti.

Interrogato ammise il furto a danno dell'amministrazione mil[illegible], per assoluto bisogno.

DA CERVIGNANO

[illegible] bonifica di Aquileia. — Ci scrivono, 1:

[illegible] ma si può ben dire oltremodo disgraziata questa nostra bonifica, l'unica delle terre redente, la quale, essendo stata approvata da oltre dodici anni e della quale i lavori erano stati portati a buon punto prima della sciagura di Caporetto, ora sono fermi, non ostante le innumerevoli pratiche fatte per riattivarli. E mentre vanno ora miseramente perduti centinaia di migliaia di quintali di grano che rappresentano oltre un milione di lire annue, si aggiunge l'aggravio della terribile malaria che in questi ultimi anni va facendo delle vere stragi: basti dire che il medico distrettuale al Commissariato per affari civili ci ha fornito i seguenti dati: a Cervignano, con una popolazione di 3000 abitanti si ebbero in quest'anno 330 casi, quindi l'11 per cento; a Terzo, con una popolazione di 2000 abitanti, 595, e quindi il 30 per cento e ad Aquileia, compreso Belvedere, con una popolazione di 3000 abitanti, 1259 casi, e quindi il 42 per cento. Di fronte a questo miserando stato di cose, di fronte a questa ingiustificabile inerzia, di fronte alla impellente necessità che ha il nostro paese di emanciparsi dall'estero da uno dei maggiori bisogni della sua vita, che è il pane e di fronte a quell'incoraggiante risveglio che, in fatto di bonifiche viene segnalato nel Veneto, facciamo caldo appello ai fattori competenti perchè si prendano a cuore il compimento di quest'opera, che sarà una seconda redenzione per questi paesi così durante provati da tante sventure.

CRONACA CITTADINA

Fatevi elettori

Tutti i cittadini aventi diritto alla inscrizione nelle liste elettorali politico-amministrative di questo Comune, son invitati a presentare, entro il 15 dicembre corr. mese la loro domanda all'Ufficio liste che ha sede nel civico Castello.

Ciò specialmente per coloro che, all'ultimo momento si recano all'Ufficio Elettorale per protestare sulla mancata iscrizione.

E' opportuno sappia il pubblico che, anche in tempo normali, per ragioni facili a comprendersi, non pochi degli aventi diritto restano esclusi dall'essere compresi negli elenchi degli elettorie; per quest'anno e per alcuni altri (data la confusione degli atti, la mancanza di registri ecc.) sarà maggiormente necessaria una azione da parte degli interessati nelle Liste elettorali.

Tassa di bolli sui vini e liquori

Il Ministero delle Finanze, con circolare trasmessa a questa R. Intendenza «soltanto» il 29 u. s. in merito alla tassa sui vini e liquori, ferme lasciando le altre disposizioni già pubblicate sui giornali cittadini, precisa che per i vini il bollo deve essere applicato ai soli **Spumanti, Champagne, Vermouth e Marsala.**

I negozianti che eventualmente avessero già applicati i bolli a fascetta a bottiglie, fiaschi, damigiane ecc. esonerati ora dalla tassa, possono fare immediata denuncia al sottoscritto, onde questi possa esperire le pratiche per il rimborso. I richiedenti devono però conservare i recipienti col bollo già applicato sino alla verifica.

Si ricorda infine che per gli acquisti di bolli per un importo superiore alle 100 lire spetta uno sconto del 5 per cento.

Funebri solenni e commoventi

Il numerosissimo funebre corteo che seguì ieri la carrozza mortuaria che portava la salma della compianta signora Ida Carnielli nata Misani, rapita ancor in giovane età all'affetto dei congiunti, dimostrò di quanta stima fosse circondata l'Estinta nella nostra città e come la cittadinanza abbia vivamente partecipato al dolore della famiglia.

Già prima delle ore 15.30 innanzi alla casa N. 10 di via Grazzano erasi riunita una folla di persone, che attendevano l'uscita del feretro.

Aprivano il corteo gli studenti del R. Istituto tecnico con bandiera e una corona (l'unica) portata a mano ed erano seguiti da un drappello della «Scuola e Famiglia» pure con bandiera e dalle alunne delle Scuole complementari e Normali; quindi le insegne religiose, il clero e il carro mortuario col feretro; sei signore stavano ai cordoni.

Subito dietro seguiva il padre comm. Massimo Misani che aveva ai lati il marito dottor Carnielli e un fratello di questo ultimo; tutti e tre, ma specialmente i due primi, avevano sul volto le traccie del più profondo e intenso dolore!

Seguivano «in corpore» i professori dell'Istituto Tecnico, il cav. Roberto Lazzari direttore della Scuola tecnica e i professori della Scuola tecnica — l'on. gr. uff. barone Elio Morpurgo quale presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e quale presidente della Banca del Friuli — il sindaco gr. uff. Pecile — il gr. uff. Spezzotti anche come consigliere della banca del Friuli, della quale vi erano pure il vice presidente comm. dottor Roberto Kechler, i consiglieri comm. G. B. Volpe, cav. Piussi, dottor Enrico del Torso e cav. Nimis, i sindaci cav. prof. Berghinz e prof. Berthod e il direttore cav. Miotti, e poi fra molti l'avvocato E. Volpe, gli avvocati Linussa padre e figlio, l'avv. cav. uff. dottor Schiavi, l'ing. Sergio Petz, il commend. E. Pico, l'avv. Baschiera, il prof. ing. cav. Comencini, il cav. L. Pizzio, cav. L. Conti, G. B. Doretti, avvocato Zanuttini, avv. Zagato, dott. Borghese, assessore municipale, signor Ostermann, cav. dottor Biasutti, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, ing. O. Tosolini, cav. Ugo Luzzatto, cav. dottor Pennato, direttore dell'ospedale civile e una numerosa rappresentanza di medici della città e moltissime altre persone appartenenti a tutte le professioni.

Vi erano pure molte signore che nel mesto corteo seguivano i rappresentanti della famiglia.

Dopo le esequie che ebbero luogo nella chiesa di San Giorgio il funebre corteo proseguì fino al piazzale XXVI Luglio fuori porta Venezia.

Buon numero di persone seguì la carrozza mortuaria fino al Cimitero.

Alle desolate famiglie Carnielli e Misani presentiamo le nostre più sentite e vive condoglianze.

Funerali

Ieri alle ore 16.30, seguirono i funerali del compianto maresciallo maggiore Castellana Salvatore, in servizio al Distretto Militare di Udine, deceduto il 30 novembre ultimo scorso alle ore 6.30.

Seguivano il feretro i parenti e numerosi amici; gli ufficiali del Distretto con gli impiegati civili; i sottufficiali del Distretto, del deposito del 1.o Reggimento Fanteria (venuti espressamente da Sacile) del 2.o Reggimento Fanteria; 8.o Alpini e Magazzino Casermaggio Militare. Tutti inviarono corone e fiori.

A Porta Venezia il Sottotenente Lavoriero del Distretto rivolse commoventi parole di saluto al caro Estinto. Alla famiglia rinnovate espressioni di cordoglio.

Decesso

Domenica, munito dei conforti religiosi, spegnevasi il signor Spagnolo Ottimo, di Artegna, assistente al Genio militare, nel fior degli anni 29, colpito da morbo che non perdona, incontrato nel servizio di guerra, lasciando la moglie e due teneri bimbi.

Ieri seguirono i funerali partendo dalla chiesa dell'Ospitale civile, con la partecipazione di largo stuolo di estimatori e parenti, fra i quali notiamo la rappresentanza e presidenza, con ghirlanda al caro fratello, della «Società combattenti di Artegna», nonchè ghirlande dei genitori, della vedova coi bimbi, dei fratelli, cognati ecc.

La gita della L. S. I.

Domenica, 30, ebbe luogo, come fu annunciato, la gita al M. Juane, indetta dalla L. S. I.

Malgrado il tempo pessimo ed il ritiro di una parte dei gitanti, un gruppo di studenti decise di partire.

Saliti in camion alle nove, arrivarono a Canal di Grivò dove incominciò la salita, resa malagevole dal cattivo stato della mulattiera.

A Canebola breve sosta, poi su verso il rifugio; alla cima furono avvolti da un denso strato di nubi e nevischio e alle 12.20 fu consumata la colazione.

Poi si iniziò il ritorno per Canebola, Clap, seguendo la cima della catena alla riva destra del Grivò.

Venne fatta una breve visita ai castelli di Faedis, da dove, in camion, i gitanti ritornarono ad Udine.

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di novembre 1919 come segue:

A pagamento, razione n. 15365 — Semi-gratuite, 6431 — Gratuite 1488 — Totale razioni n. 23284.

Beneficenza

La Spett. Società Operaia Generale di M. S. di Udine per onorare la memoria della compianta signora Ida Carnielli Misani, elargì alla Congregazione di carità lire 50.

La presidenza dell'Istituzione beneficata sentitamente ringrazia.

Tiro al bersaglio

Il Sindaco avverte che nei giorni di martedì 2, giovedì e sabato prossimo venturo avranno luogo al poligono di Godia le esercitazioni di tiro al bersaglio.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Cinematografo e arte drammatica

Con ieri sera si è chiusa la fortunata stagione operettistica e da questa sera nel simpatico Teatro Sociale si inizierà un breve ciclo di rappresentazioni cinematografiche.

Questa sera il cartellone annuncia «**Intollerance**» la spettacolosa film che ovunque ottenne clamoroso successo. Giovedì sera poi si proietterà «Rapsodia satanica» film pure di grande attualità e preceduta da ottima fama. — Ne è protagonista l'impareggiabile Lyda Borelli.

Col giorno 6 corrente debutterà la compagnia drammatica italiana del cav. Amedeo Chiantoni. Tale compagnia è composta dei seguenti artisti:

Signore: Pieri Alfonsina — Azzati Argene — Beldenti Amalia — Bonora Nella — Circolo Albina — Circolo Licia — Faenza Jole — Farina Laura — Garavaglia Adele — Riva Maria.

Signori: cav. Chiantoni Amedeo — Beldenti Carlo — Beldenti Mario — Bianchi Carlo — Borghesi Egiziano — Bortolotti Ciro — Cavalleri Carlo — Chiantoni Gaetano — Chiostrini Arrigo — Circolo Pasquale — Martini Eugenio — Nistri Rino — Pisani Italo — Procchio Enrico — Vivoli Giuseppe.

I costumi sono della casa Caramba e le scene sono dipinte da Reviscalli e Broggi di Milano.

La compagnia tiene in repertorio le migliori novità.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Un vero avvenimento segnò ieri l'andata in iscena del grandioso cine-romanzo **IL CERCHIO ROSSO** di Maurizio Leblanc il celebre autore di «Arsenio Lupin» ch'è riuscito a formare la più grandiosa ed avventurosa films del genere.

Questa sera, preceduti dal riassunto dei primi episodi seguiranno altre due parti intitolate «I ladri misteriosi» e «Il Mantello Nero». E' inutile dire che l'attesa è vivissima in tutti coloro che seguirono con interesse le avventure dei primi episodi, ma si può aggiungere che anche coloro che non li videro troveranno ragioni di divertimento perchè costituiscono uno spettacolo di primo ordine anche preso a sè. — Questo simpatico ritrovo si appresta ad accogliere anche questa sera un pubblico immenso.

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

L'eccezionale programma di ieri sera ha richiamato in questo simpatico salone scelto e numeroso pubblico che applaudì con calore tutti gli artisti e in special modo il comico Ragusa che è artista di inesauribile vena comica. La Sambruna ottenne il suo immancabile successo e fu insistentemente bissata. Torelli piace sempre ed è divenuto il beniamino del pubblico che attraverso la sua impeccabile dizione e voce finissima gusta quanto di più piacevole ha creato la canzone napoletana. — Questa sera nuovo e svariato programma.

SPORT

GARA ANNULLATA

Ci scrivono da Gorizia 29:

Per deliberazione del Comitato Regionale della Venezia Giulia della Federazione italiana del calcio furono annullati per incompetenza degli arbitri tutti gli incontri svolti sino ad oggi nella provincia fra le diverse squadre per il conseguimento della targa del Friuli redento.

Le gare saranno però riprese per cura del Comitato regionale soprainidicato.

I tipografi dei giornali parigini
riprendono il lavoro senza vantaggi
Una tiratura di 5 milioni

PARIGI, 3. — Dopo tre settimane di sospensione del lavoro, lo sciopero degli operai delle tipografie dei giornali è terminato. I tipografi ripresero il lavoro oggi alle condizioni di prima.

E' noto che nel mese di ottobre i tipografi dei giornali avevano domandato una indennità giornaliera di caro viveri di cinque franchi.

I direttori si rifiutarono di corrispondere tale indennità e risposero che essi si attenevano al contratto di lavoro liberamente discusso ed accettato dagli operai e che aveva vigore fino al 1.o gennaio 1920.

Essi stimavano, d'altronde, di non potere accettare un nuovo aggravio, che avrebbe reso la pubblicazione dei giornali impossibile, specialmente di quelli di partito. I direttori offrirono di iniziare una campagna contro il caro-viveri e di creare una cooperativa per tutti i lavoratori dei giornali. Gli operai rifiutarono e si misero in sciopero l'11 novembre.

I direttori d'accordo pubblicarono per tutta la durata dello sciopero sotto il titolo «La Presse de Paris» un giornale comune, la cui tiratura raggiunse cinque milioni di esemplari e che affermava la solidarietà di tutti i direttori dei giornali.

I ballottaggi in Francia

PARIGI, 1. — Le votazioni di ballottaggio per le elezioni legislative dettero come risultati: Ad Algeri eletti de Flori, ex-combattente e Lefevre della lista radicale.

A Orano, Le Petit e Reux Fraeisseinet della Lega Unione Repubblicana.

Nel territorio di Belfort riuscirono eletti Segel e Mielet della lista radicale socialista.

SOULANS, 30 — La lista di Mandel deputato della Gironda, è riuscita vittoriosa. Mandel è stato eletto con la quasi unanimità dei suffragi.

Una gravissima esplosione a Vienna

BASILEA, 30. — La «Wilhelm Correspondenz» di Vienna, annunzia che una violenta esplosione, di cui si ignorano le cause, si è verificata la notte del 23 novembre in un baraccamento operaio del villaggio di Neusiech, nel distretto di Orinoff presso Vienna. Di cento abitanti che occupavano il baraccamento, 50 sono rimasti carbonizzati, 9 sono feriti gravemente e 15 più leggermente.

STELLONCINI

La guerra ha fatto ricordare alcune vecchie figure di giornalisti, dai più illustri intellettuali ai più energici nell'azione. Si è ricercato intimamente nella vita di R. Kipling, specialmente quando egli era il corrispondente nella guerra anglo-boera di un grande giornale inglese, esaltandone l'azione, il coraggio, le meravigliose impressioni. Anche in Italia abbiamo un giornalista che molto ha raccontato intorno alle guerre nelle quali è stato spettatore oculare: parliamo del Barzini.

Ma oggi vogliamo ricercare dei più curiosi episodi riguardanti alcune figure di giornalisti di guerra americani, informatori avventurosi e fertili di espedienti. Giulio Verne, che molte cose divinò, dal sottomarino all'aeroplano, dagli immensi vapori moderni alla telepatia, parlò anche del prototipo del giornalista: «Gedeone Spilett». Lo Spilett, infatti per conservare ad ogni costo il posto allo sportello del l'ufficio telegrafico per fare in modo che il suo giornale fosse il primo ad avere la notizia di una battaglia, telegrafò durante due ore interi capitoli della Bibbia.

Orbene questo personaggio non è inventato.

Il «reporter» preso a modello dal Verne si chiamava «Champan» ed apparteneva alla redazione del «New York Herald». La scena si svolse negli Stati Uniti, al tempo della guerra di secessione e dopo la battaglia di «Gettysburg».

Precedendo tutti i suoi colleghi «Chapman» era giunto a spron battuto a Baltimora. Sorgeva il sole. — Il «reporter» corre a svegliare il signor Worl, agente di una delle Compagnie private che monopolizzavano allora le comunicazioni telegrafiche. Due fili sono disponibili. L'agente e il suo aiutante si installano all'apparecchio e cominciano febbrilmente a telegrafare il racconto del giornalista. Lo «Herald» sta per trionfare.

Ma d'un tratto la porta si apre: un rivale, «Richardson» de la «Tribune» entra come un bolide. Maledizione! «Chapman» è quasi alla fine delle sue prime note. Che fare? Abbandonare uno dei fili al suo concorrente? E quando glielo potrà riportar via? No, questo non avverrà: A estremi mali estremi rimedi: «Chapman» cava di tasca un libriccino e dice a Worl: «Tenete. Telegrafate la Bibbia sino al mio ritorno». E va ad assumere altre notizie mentre i due impiegati telegrafano il Pentateuco.

Recentissime

Altri particolari della seduta
L'aspetto dell'aula

Alle 9.30 l'aula è quasi per buona parte piena. Gremitissima l'estrema, i settori di sinistra sono al completo; e quasi al completo quelli di destra; zeppe le tribune con predominanza dell'elemento femminile, che, più paziente di quello maschile si è accampato di buon mattino in piazza Montecitorio ed in piazza del Parlamento. Sono presenti le famiglie di molti deputati, da quella dell'on. Nitti presidente del consiglio, a quella dell'onorevole Tulini, neo eletto popolare che ha invidiabile prerogativa di essere il più giovane deputato della venticinquesima legislatura.

La tribuna diplomatica è anch'essa piena e costellata di divise e di «toilettes». Sono presenti il ministro del Belgio, l'ambasciatore di Inghilterra, l'ambasciatore di Spagna, l'addetto militare belga, il ministro polacco, il ministro svizzero e quello greco. Lo ambasciatore del Giappone e molti altri diplomatici. Per la Consulta fanno servizio d'onore il principe Castagneta e il conte Altofrondi. Appoggiato al consueto bastone e seguito dal questore Guglielmi alle 10 e un quarto fa il suo ingresso l'ex presidente Marcora. E' una delle poche volte che si vede l'on. Marcora nell'aula fuori dell'alto banco presidenziale; ma oggi la giornata è talmente eccezionale che anche il banco presidenziale è sparito insieme con il banco dei ministri. Come è noto, infatti al loro posto è stata costruita una piccola piattaforma su triplice scalino dove dovrà fermarsi il Re.

Un largo tappeto rosso con frangie d'oro copre tutto il centro dell'aula e un vasto baldacchino cremisi ricoperto di corone reali copre questi tutto il bellissimo fregio bronzeo del Rosselli. Il trono reale è costituito da una vasta poltrona rosso ed oro sormontata dalla corona reale. Sei sedie di più modeste proporzioni stanno disposte dall'una e dall'altra parte della poltrona reale.

La tribuna della corte è posta immediatamente al disopra del trono. — Alcuni elementi assolutamente insoliti hanno avuto oggi il diritto di permanenza nell'aula; due giganteschi corazzieri che in corrazza, alti stivaloni, elmo e spada sguainata, vigilano impassibili sui gradini del trono. — Nel bruno cupo di tanti abiti scuri lo scintillio delle loro divise è per adesso l'unica macchia di colore gradevole. Sono le dieci e mezza.

L'on. Grassi sottosegretario agli interni viene a parlamentare ancora con i socialisti ufficiali. Egli discute lungamente con gli on. Treves, Mazzoni, Maffi ed altri.

Intanto l'aula si va riempiendo. — Tutti i settori estremi e del centro sono gremiti. Alla estrema destra siedono moltissimi senatori. Il centro di sinistra è occupato dai deputati del partito popolare, il forte gruppo che occupa quasi due settori. Alcuni deputati popolari portano all'occhiello un garofano bianco. Nell'emiciclo si formano i seguenti crocchi: l'on. Tittoni conversa animatamente con un gruppo di deputati liberali. Le «toillettes» dei deputati sono svariatissime. Abolito il frack la redingote, la giacca li ha sostituiti assai parcamente. Sono in redingotte parecchi deputati. Quasi tutti i liberali sono in giacca. I socialisti sono negli abbigliamenti più democratici immaginabili.

Alle 10 entra nell'aula l'on. Orlando, che va a salutare l'on. Giolitti. — Fra i socialisti si nota, oltre all'on. Abbo, un altro deputato contadino, l'on. Dettagarda di Torino, il quale sfoggia una sgargiante cravatta rossa. Si rivede l'on. Morgari, reduce dai suoi viaggi attraverso il bolscevismo. Notato l'on. Pilati, deputato socialista di Firenze, mutilato di guerra, e accanto all'on. Todeschini. Lo sguardo di molti deputati è volto al suo moncherino del braccio sinistro. Tra le «toillettes» democraticissime dei compagni brilla l'elegante stile dell'on. Rondani, «arbiter elegantiarum» del Partito, futuro questore della Camera. — Altri tipi caratteristici che richiamano l'attenzione della Camera, sono il carrettiere Cecchino Barberis e il ferroviere Pagella. Tutti cercano il biccello on. Laghi, ma nessuno riesce ad identificarlo.

L'on. Salandra siede al secondo banco del penultimo settore di destra.

La fuoruscita dei socialisti
UN MOMENTO DRAMMATICO

ROMA, 1. — Ecco altri particolari sulla memorabile seduta odierna.

Dopo che il Re ebbe preso posto, l'on. Nitti dice: «Signori senatori, signori deputati! Sua Maestà v'invita a sedere».

Allora i socialisti si alzano e gridano: «Viva il socialismo». Il primo a gridare è l'on. Dellasetta. Tutto il gruppo balza in piedi gridando. Dal resto dell'aula e dalle tribune scoppiano applausi imperiosi con grida di: «Viva il Re».

E' un momento drammatico. I socialisti si alzano in piedi e alcuni di loro cominciano ad uscire dall'aula dalle porte, immediatamente dietro i loro settori. La dimostrazione vibrante continua di tutta la Camera e delle tribune copre completamente la voce dei socialisti. Si vedono deputati di estrema risalire lentamente gli scanni dei settori, agitando i loro garofani rossi e urlando non si sa che cosa, ma non si ode una sola parola di quello che dicono. Alcuni dei più scalmanati sono trascinati indietro dal loro compagni ed ogni posto abbandonato dai socialisti è immediatamente occupato da un costituzionale; cosicchè si ha l'impressione, mentre i socialisti se ne vanno, che non si verifichi alcun vuoto. La dimostrazione al Re e alla Regina continua intanto infrenabile. Il grido di «Viva il Re» domina tutto. In complesso l'uscita dei socialisti avviene in modo ordinato. I più accesi agli ultimi istanti non vorrebbero uscire, ma qualche compagno, come l'on. Giretti, si affretta a calmarli e a spingerli verso le porticine di uscita. L'esodo dei socialisti dura appena tre minuti, mentre continua a scrosciare formidabile l'ovazione.

Nell'aula rintrona sempre il grido di «viva il Re». Subito i settori sgomberati dai socialisti sono occupati dai deputati e senatori e dagli ex-deputati. In mezzo al frastuono non si sono affatto notati i pochi repubblicani che insieme con i socialisti hanno lasciato l'aula. Appena gli accesi deputati del garofano rosso hanno messo il piede fuori dell'aula le porticine dietro di loro vengono chiuse e l'aula, dopo un ultimo vibrante appello, riprende il suo aspetto sereno.

Il Re siede sul trono. Alla sua destra sono il duca d'Aosta, il duca di Genova, ed un figlio del duca di Genova; a sinistra il conte di Torino, il principe di Udine e Aimone duca di Spoleto. Nella tribuna reale sono la Regina ed il principino col comandante Bonaldi e la principessina Jolanda. La Regina indossa un vestito chiaro e una ricchissima pelliccia, porta un mazzo di violette. La principessa Jolanda porta un mantello di velluto marrone. Il Principino veste la divisa del collegio militare di Roma e durante tutta la scena è rimasto in piedi sorridendo verso i deputati liberali. L'on. Nitti quindi legge la formula del giuramento e chiama i deputati a giurare cominciando così un lento appello nominale che dura una ventina di minuti. L'appello procede monotono e senza varietà meno quella offertaci da un cattolico che credendo di essere al telefono risponde al presidente del consiglio: «Pronti, giuro!»; finalmente l'appello è finito e fra l'intensa attenzione il Re si accinge a parlare.

Alle undici e sette precise il Sovrano seduto al trono comincia a leggere il discorso. La sua voce è chiara, pronta e decisa.

La conferenza invit Huszar
AD INVIARE I DELEGATI A PARIGI

PARIGI, 1. — **Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito stamane al ministero degli esteri sotto la presidenza di Clemenceau. Sir George Clark ha fatto un resoconto particolareggiato della sua missione a Budapest e delle condizioni nelle quali egli è riuscito ad ottenere la formazione di un governo che rappresenti la volontà popolare in Ungheria.**

In seguito a questa esposizione il consiglio ha deciso di pregare il governo di Huszar di mandare al più presto possibile a Neuilly una delegazione incaricata di trattare la pace con i rappresentanti della Intesa.

Indi il Consiglio ha preso cognizione di un rapporto del maresciallo Foch ed ha deciso di inviare istruzioni ai suoi agenti dei paesi rivieraschi. Nel Baltico per domandare loro di intercedere presso il governo lettone perchè si dimostri più conciliante verso il generale Judenick.

Infine il consiglio ha approvato un progetto di risposta all'ultimatum tedesco sul rimpatrio dei prigionieri di guerra. Questo documento sarà consegnato stasera alla delegazione tedesca e pubblicato domani mattina.

Un combattimento di frontiera
FRA UNGHERESI E SERBI

PARIGI, 1. — Si ha da Belgrado: Un comunicato dell'alto comando in data 29 novembre ore sette dice:

Un distaccamento ungherese di cui faceva parte un certo numero di civili ha attaccato i nostri posti presso la linea di demarcazione di Prekemunet ed ha fatto una incursione nella piccola città di Londya situata a due chilometri dalla linea di demarcazione della nostra guarnigione di Londya. Un combattimento si è impegnato immediatamente ed alle ore 10 gli ungheresi sono stati respinti al di là della linea di demarcazione. Le nostre perdite sono lievi, quelle degli ungheresi non si conoscono.

Il ritorno di Machensen
IN GERMANIA

PARIGI, 1. — Si ha da Vienna: Il maresciallo Mackensen, accompagnato dal suo capo di stato maggiore da dieci ufficiali e da venti uomini di truppa è giunto nel pomeriggio a Vienna. Il treno è sotto la sorveglianza delle truppe francesi. Il maresciallo è stato salutato alla stazione dagli incaricati di affari di Germania e da varie personalità politiche. Dopo una breve fermata il treno ha proseguito per la Germania.

I TRASPORTI DI TRUPPE GERMANICHE

BERLINO, 1. — Secondo informazioni da fonte autorizzata la Commissione dell'Intesa ha stabilito che i trasporti delle truppe siano terminati prima del 15 dicembre. Sino a tale epoca ogni ostilità delle truppe lituane dovrà essere sospesa.

Si aggiunge che tali trasporti sono tecnicamente fattibili nel tempo fissato.

Per un nuovo gabinetto in Polonia
LE PROTESTE DELLA STAMPA

VARSAVIA, 30. — Il «Przeglond Wieczordy» ha da fonte sicura che Pilsudski d'accordo con parlamento ha affidato a Paderevski il compito della formazione del nuovo gabinetto. E' stato deciso che il nuovo ministero non sia formato con criteri di partito, bensì scelto fra specialisti. I socialisti appoggeranno tale gabinetto anche se i suoi membri avranno diverse opinioni. Prima di tutto dovrà essere scelto un vice presidente del futuro gabinetto. Finora si parla di due candidati il ministro dell'interno Wojcischowski e il capo della Unione Nazionale Skulski.

VARSAVIA, 30. — Il presidente Paderewski ha dichiarato a parecchi deputati che secondo un dispaccio semi-ufficiale giuntogli da Parigi la Galizia orientale verrebbe affidata per 25 anni all'amministrazione della Polonia. Si progetta l'invio a Parigi di una commissione con lo scopo di protestare contro tale decisione. La stampa polacca esprime tutta la vivissima sua costernazione per una soluzione così sfavorevole della questione.

La Grecia festeggia
la pace con la Bulgaria

ATENE, 29. — (ritardato). — In occasione della conclusione della pace con la Bulgaria è stato celebrato un solenne tedeum nella cattedrale, in presenza del Re circondato dalla sua casa civile e militare, dai ministri, dal corpo diplomatico, dalle autorità civili e militari. La città era riccamente pavesata, la popolazione riempiva tutte le vie, al passaggio del corteo ufficiale, vivamente acclamato. Le associazioni con bandere erano schierate davanti la cattedrale. Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande manifestazione popolare alla quale hanno preso parte tutte le associazioni, gli studenti e una immensa folla. Il corteo partendo da Piazza della Concordia ha attraversato la via Stadio ed è arrivato a piazza della costituzione ove il vicepresidente del consiglio Repulis ha pronunciato un vibrante discorso. Questa sera la città è riccamente illuminata.

Un appello della Svizzera
per il rimpatrio dei prigionieri

BERNA, 30. — Il Consiglio Federale Svizzero ha diretto ai governi di tutti i paesi, che hanno partecipato alla guerra, un lungo appello in favore del rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra non ancora liberati e specialmente di quelli che si trovano in Siria, nonchè dei prigionieri russi non ancora rimpatriati dalla Germania.

UN NUOVO MOVIMENTO NAZIONALE
in Turchia

SALONICCO, 1. — Si ha da Costantinopoli: I giornali riproducono alcune dichiarazioni di Izzet Bey Nail di Smirne, secondo le quali il movimento nazionale provocato da Kemil Pascià è opera del Comitato germanofilo giovane turco che cerca d'ingannare ancora una volta le Potenze, come fece nel 1908 per la proclamazione della costituzione.

IL BILANCIO DELLA CZECO-SLOVACCHIA

PRAGA, 30. — Un calcolo preventivato del bilancio dello stato per l'esercizio 1919 dà le seguenti cifre: 1.901.000.000 di spese contro 807.000.000 di entrate con un «deficit» totale compreso quello dell'anno scorso di 4.905.000.000. I «deficit» è causato sopratutto dalle spese per le operazioni militari in Slovacchia e dagli stipendi degli impiegati dello Stato.

Per l'approvvigionamento della Francia
Loucheur a Londra

PARIGI, 1. — Loucheur ministro per la ricostruzione industriale è partito oggi da Parigi alle ore 10.25 per recarsi a Londra ove egli discuterà con il governo inglese circa le diverse questioni relative all'approvvigionamento della Francia e circa altre questioni di ordine generale.

Il soggiorno di Loucheur a Londra durerà fino al termine della settimana.

Lo sciopero dei minatori
in America

CHICAGO, 1. — Avendo gli scioperanti delle miniere di bitume rifiutato di accettare gli aumenti di salario che sono stati proposti, il governatore dello Stato dell'Hanjas ha ripreso con 4 mila volontari il lavoro delle miniere. I soldati sono stati destinati alla protezione di questi volontari.

CHICAGO, 1. — Centocinquanta ferrovieri, addetti alla manovra di treni si sono messi in isciopero nella città di Hansas. Si teme di conseguenza la disorganizzazione del servizio dei treni.

I bolscevichi respinti

STOCCOLMA, 1. — Il ministro della guerra estone Hanche ha dichiarato al corrispondente dell'«Helsig Salonet» che per ciò che concerne la situazione militare estone, i bolscevichi sono da tutte le parti respinti. Un numero considerevole di profughi penetra nell'Estonia.

Presentemente ve ne sono 80 mila, tutti provati da terribili sofferenze. Le autorità estoni cercano, nella misura del possibile, di venire in aiuto alla loro miseria.

Notizie sommarie

PARIGI, 1. — Stamboulisky e Stanciolf hanno lasciato il castello di Madrid a Neuilly per installarsi alla legazione di Bulgaria nella villa Kleber.

BEYRUTH, 28. — (ritardato). — Il maresciallo Allemby è arrivato a Beyruth e dopo avere pranzato con il generale Gouraud è ripartito.

PORTSMUTH, 1. — Il principe di Galles è sbarcato a Portsmuth di ritorno dagli Stati Uniti.

Orario ferroviario
PARTENZE

Udine - Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.07.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Pontebba - Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.55 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.